



Chieri, 17 02 2020

Ordine del giorno: La Giunta Regionale ritiri o sospenda il Disegno di Legge Allontanamento Zero

Premesso che:

La tutela dei minori è regolata da un ampio insieme di norme:

- La Convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 20 novembre 1989, ratificata con legge 27 maggio 1991, n. 176
- La Strategia del Consiglio d'Europa sui diritti dei minori (2016-2021)
- La Raccomandazione della Commissione Europea del 20/2/2013 "Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale (2013/112/UE)
- La Costituzione Italiana, articolo 30, che recita: "È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori dal matrimonio. Nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede a che siano assolti i loro compiti." La tutela dei minori è quindi responsabilità dei genitori. Qualora la famiglia non sia in grado di garantire questa protezione, lo Stato ha il dovere di sostituirsi ad essa. Lo Stato riconosce una responsabilità condivisa nei confronti dei bambini.
- La Legge 184/1983 "Diritto del minore ad una famiglia", la quale dispone che il minore ha diritto di crescere ed essere educato nell'ambito della propria famiglia e che quando la famiglia non è in grado di provvedere alla crescita e all'educazione del minore si assicura comunque il diritto del minore a vivere, crescere ed essere educato nell'ambito di una famiglia.
- Le "Linee di indirizzo per l'intervento con bambini e famiglie in situazioni di vulnerabilità - promozione della genitorialità positiva", del 21/12/2017
- Il DD 786 del 22/12/2017 "Linee Guida per la presentazione da parte di Regioni e Province autonome di proposte di adesione al modello di intervento PIPPI"
- La Legge regionale 8 gennaio 2004, n. 1 "Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento"
- La DGR 79/2003, La DGR 41/2004, La DGR 1/2011, La DGR 27/2012, La DGR 28/2012, 25/2012, 24/2013, 16/2013, 41/2014, 58/2015, 35/2015

- La DGR 8/2016 “Approvazione protocollo d’intesa tra la Regione Piemonte e la Procura presso il Tribunale per i Minorenni per il raccordo e coordinamento in materia di vigilanza sulle strutture residenziali per minori”
- La DGR 18/2016, 17/2018, 19/2018, 25/2018
- La DGR 10/2019 “Approvazione delle nuove linee guida per la segnalazione e la presa in carico dei casi di abuso e maltrattamento ai danni di minori, da parte dei servizi socio assistenziali e sanitari del territorio regionale
- La DGR 29/2019, 27/2019, 22/2019, 43/2019, 3/2019
- In Conferenza Stato Regioni è stato indicato nel riparto 2019 del Fondo Nazionale per le politiche sociali che il 40% delle quote regionali dovrà essere destinato per interventi e servizi nell’area dell’infanzia e dell’adolescenza, coerentemente con quanto previsto da Piano sociale nazionale 2018-20, e non per le sole politiche di contrasto all’allontanamento, come sostenuto nel DDLR

Considerato che:

- Il 22/11/2019 l’Assessore Regionale alle Politiche Sociali ha presentato in Giunta il Disegno di Legge “Allontanamento zero”: “Interventi a sostegno della genitorialità e norme per la prevenzione degli allontanamenti”.
- il 13/1/2020 il testo è stato incardinato nella quarta commissione consiliare
- Il testo si pone come finalità il sostegno alla famiglia di origine tramite un’opera di supporto economico, sociale e psicologico ai genitori e, in mancanza di essi, ai parenti entro il quarto grado. Il documento stabilisce che in Piemonte l’allontanamento di un minore dal nucleo familiare di origine per cause di fragilità o inadeguatezza genitoriale possa essere praticato solo successivamente all’attuazione di un progetto educativo familiare (P.E.F) pertinente e dettagliato, costruito con la famiglia, contenente obiettivi di cambiamento e miglioramento delle relazioni familiari possibili e verificabili, che abbia almeno una durata semestrale, e comprenda interventi di recupero della capacità genitoriale della famiglia, e la rimozione delle cause che impediscono l’esercizio della sua funzione educativa e di cura e il sostegno alla famiglia nella comunità locale. Stabilisce inoltre di destinare una quota non inferiore al 40 per cento delle risorse del sistema integrato dei servizi sociali e delle politiche familiari per sostenere le azioni di prevenzione all’allontanamento.
- Il testo ha l’obiettivo di ridurre di almeno il 60% il numero di allontanamenti in Piemonte
- Il testo presenta profili di incostituzionalità e illegittimità (sovrapposizione con la Legge statale 184/1983, gerarchicamente superiore, che già vieta di allontanare per motivi esclusivamente economici; contrasto con l’articolo 403 del Codice Civile relativo all’allontanamento d’urgenza; illegittimità del vincolo del 40% dei bilanci dei consorzi socio assistenziali, dal momento che configura un’ingerenza nella programmazione locale)
- Il testo è a saldo invariato, non prevede cioè risorse aggiuntive per la spesa sociale e sanitaria
- Oltre ai summenzionati vincoli finanziari, il testo impone anche forti vincoli di carattere operativo ai servizi sociali e sanitari, standardizzando i tempi dei progetti di supporto

familiare, che invece richiederebbero flessibilità e aderenza alle differenze soggettive. Il Progetto Educativo Familiare è invece molto rigido.

- In caso di allontanamento, il testo stabilisce una priorità per gli affidamenti ai parenti fino al quarto grado a prescindere dall'adeguatezza educativa, tradendo una visione culturale ormai superata basata sul riconoscimento della prevalenza del legame di sangue e dei diritti dell'adulto su quelli del minore

Constatato che:

Al 31/12/2018 i dati della nostra Regione erano i seguenti (Fonte Direzione Coesione Sociale della Regione):

- 60.068 minori presi in carico dai servizi sociali (il 9% della popolazione minorile piemontese)
- Di questi, 2.597 minori erano seguiti fuori dalla famiglia d'origine (di cui erano 459 minori stranieri non accompagnati, cioè il 17,67%)
- Di questi 2.597 minori, 1.050 erano seguiti in comunità e 1.547 si trovavano in affidamento familiare

I dati degli allontanamenti variano a seconda del Consorzio e qui di seguito è **evidenziato che** per quanto riguarda il nostro Consorzio socio-assistenziale i dati, come comunicato alla Regione, sono i seguenti:

| | | |
|--|--------|-------|
| Minori stranieri non accompagnati | = zero | |
| Minori residenti nei comuni dello CSSAC | 17797 | 100% |
| Minori conosciuti dal servizio sociale | 1150 | 6,46% |
| Minori con provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria | 194 | 1,09% |

Di questi beneficiano di interventi

| | |
|--|--------------------------|
| - Residenziali genitori + figli | 16 |
| - Affidamenti residenziali per minori e giovani soli | 31 (di cui 11 a parenti) |
| - In strutture residenziali per minori | 23 |
| - In comunità socio-riabilitative | 4 |

TOTALE DEI MINORI che non vivono con i genitori 58 = 0,32 % ossia 3,2 per mille, in media con la media italiana, comprendendo anche gli affidamenti a parenti.

TOTALE MINORI CHE NON VIVONO NE' COI GENITORI NE' CON PARENTI 47 (58 - 11) = 0,26% ossia 2,6 per mille

ovvero una percentuale incomparabilmente al di sotto di quelle che sono state presentate dalla Giunta, anche inferiori alla media nazionale del 3 per mille, e molto al di sotto del 9‰ della Francia, l'8‰ della Germania, il 6‰ del Regno Unito.

sottolineato che

gli allontanamenti sono disposti per lo più in situazioni multi problematiche. I motivi prevalenti sono i seguenti:

- Incuria e trascuratezza
- Carenza educativa
- Problemi sanitari dei genitori (dipendenze e problemi psichiatrici in primis)

La carenza di reddito non è mai motivo esclusivo di allontanamento.

A livello nazionale, i minori dati in affidamento rientrano nella famiglia d'origine nel 30-40% dei casi, a dimostrazione dell'intento temporaneo dell'allontanamento.

Le famiglie affidatarie ricevono un rimborso spese quasi simbolico che certamente non può generare un interesse economico. Il loro servizio è esempio di generosità e vera cultura del dono.

Ad oggi non sono emersi procedimenti giudiziari che gettino ombre sugli allontanamenti disposti in Piemonte.

Rilevato che:

I dati relativi al CSSAC permettono di affermare che :

- il numero di minori che non vivono in famiglia si attesta alla media nazionale (0,32 per mille)
- gli interventi sono ampiamente diversificati in base alle diverse necessità tra affidamenti residenziali, strutture residenziali, comunità socio riabilitative e affidi a parenti (18,9%)
- l'amministrazione comunale interviene con provvidenze in casi di indigenza e disoccupazione e la carenza di reddito non è mai motivo esclusivo di allontanamento
- le famiglie affidatarie svolgono un prezioso lavoro di supporto ai minori e alle loro famiglie di origine che non può confondersi con un interesse economico.

Preso atto che:

- la mole di norme e Protocolli prodotti in questi anni dalla Regione Piemonte (anche durante le Giunte di centro destra) dimostra che esiste un impegno storico per potenziare le procedure operative regionali, in coordinamento con gli altri attori coinvolti, in primis le autorità giudiziarie. Il Piemonte è stata ad esempio la prima Regione italiana ad aderire al progetto PIPPI, finalizzato a non allontanare il minore dalla famiglia d'origine
- le procedure operative sono redatte appunto su base regionale e questo esclude automatici parallelismi con l'iter seguito da altre Regioni
- tutta la normativa nazionale e regionale considera l'allontanamento un provvedimento di natura eccezionale e residuale in quanto diretto esclusivamente a prevenire situazioni di grave pericolo e pregiudizio per l'integrità fisica e psichica del minore

Emerso che:

A seguito della presentazione del Disegno di Legge Regionale Allontanamento Zero, sono emerse numerose e qualificate prese di posizione pubbliche, che esprimono perplessità e obiezioni. Si tratta dei seguenti soggetti:

- Ordine degli Assistenti Sociali del Piemonte
- Ordine degli Psicologi
- Docenti universitari che hanno sottoscritto il documento "Il diritto del minore a vivere in famiglia. Considerazioni sul DDLR "Allontanamento zero" (70 docenti di Torino ed altre università italiane)
- Cgil, Cisl e Uil del Piemonte, intervenuti con un documento unitario il 14/1/2020
- Famiglie affidatarie (Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, Associazione Famiglie per l'Accoglienza, Associazione tra Famiglie Comunità "Mi casa es tu casa", Associazione Nazionale Famiglie Adottive e Affidatarie, Associazione Nazionale Famiglie Numerose, Gruppi Volontari per l'affidamento e l'adozione)
- Ordine degli Avvocati di Torino
- Singoli esperti (tra gli altri, Camillo Losana e Franco Garelli)
- Svariati sindaci, assessori, e presidenti di consorzi socio-assistenziali

Tenuto conto che

L'impianto stesso della legge "Allontanamento zero" è scorretto ed è perciò difficile pensare a dei correttivi di un testo che:

- è nato per rispondere ad un problema che non esiste, ovvero un eccesso di bambini in tutela;
- è circondato da una propaganda che nuoce gravemente a tutto il sistema dei servizi e della rete di volontariato;
- è pieno di prescrizioni non attuabili, che porterebbero ad un ulteriore ritardo negli interventi con effetti molto gravi sul benessere dei minori;
- non è stato minimamente condiviso con i soggetti che hanno la responsabilità diretta degli interventi di protezione dei bambini
- è fondato su convinzioni che ci portano indietro di almeno cinquant'anni nel dibattito culturale sulla tutela dei minori (prevalenza dei legami di sangue, o prevalenza del diritto dell'adulto su quello del minore...).

dato atto

- che la città di Chieri ha posto grande attenzione alla costruzione di servizi preventivi per i bambini e le famiglie, investendo risorse significative sulle politiche zero sei e sui servizi educativi di sua competenza;
- che il Consorzio socio assistenziale ha disposto che i fondi del progetto Wecare regionale fossero destinati al contrasto delle difficoltà educative dei bambini e delle famiglie
- che sul nostro territorio sono in atto azioni anche sperimentali di solidarietà e affiancamento fra famiglie, come il progetto Una famiglia per una famiglia
- che i dati raccolti a livello consortile non presentano una situazione anomala sul tema

- che l'intento di migliorare i servizi per i bambini e le famiglie ci vede coinvolti e partecipi nel rendere la rete dei servizi sempre più ampia ed efficace, per raggiungere il fine di far crescere i bambini il più possibile nelle loro famiglie, e attivare tutti gli interventi di protezione quando necessario

Alla luce di quanto sopra, i consiglieri

Impegnano il Sindaco e gli Assessori competenti a:

- promuovere nei confronti della Giunta Regionale una richiesta di ritiro o sospensione del Disegno di Legge Regionale Allontanamento Zero per favorire l'apertura di un tavolo di confronto con tutte le forze politiche e con i soggetti sociali e culturali che hanno espresso obiezioni e i rappresentanti degli enti locali che sono i titolari delle funzioni socio-assistenziali
- richiedere alla Giunta Regionale di mettere in campo azioni concrete di prevenzione degli Allontanamenti, di sostegno alla famiglia e di promozione delle competenze genitoriali, non presenti nella Legge Allontanamento Zero per potenziare i servizi sociali e sanitari, aumentare la presa in carico educativa, sociale e psicologica dei bambini e delle famiglie, anche con metodologie innovative e promuovere l'affido e la solidarietà fra famiglie
- Promuovere azioni e adottare linguaggi che contrastino le campagne propagandistiche sul tema dell'allontanamento e aiutino a riflettere con maggior rispetto e profondità su una questione così delicata
- Anteporre la protezione dei minori ad ogni altro argomento o rivendicazione.

Per i gruppi consiliari

Partito Democratico – Manuela Olia

Sicchiero per Chieri sì – Franco Bosco

Chieri Ecosolidale – Mariella Tagliavia